Michele Trentini

Paesaggi in pietra: etnografie filmate

Piccola terra (2012), *Contadini di montagna* (2015), *Uomini e pietre* (2017) e *Manufatti in pietra* (2019) sono quattro documentari dedicati alla narrazione dei paesaggi terrazzati e alle tecniche costruttive dei manufatti in pietra a secco, che mettono in primo piano il punto di vista di chi li cura e se ne occupa mantenendoli vivi nel tempo. Si tratta di una ricerca etnografica e filmica svolta principalmente in Trentino e in Veneto, realizzata in collaborazione con diverse persone e istituzioni, che contribuiscono alla promozione della conoscenza e della consapevolezza del valore attuale dei paesaggi terrazzati, così come di un corretto recupero dei manufatti in pietra a secco. Molti degli aspetti trattati e presentati in questi documentari risultano in qualche modo correlati anche alla promozione di un turismo sostenibile e di qualità nel contesto delle valli alpine.

Il riconoscimento dell'arte della pietra a secco nella lista UNESCO dei beni immateriali Patrimonio dell'Umanità è stata accolta con soddisfazione da tutte le istituzioni impegnate e coinvolte nella realizzazione di questi lavori: Università di Padova, "Adotta un terrazzamento", Accademia della Montagna del Trentino, Scuola Trentina della Pietra a Secco, Alleanza Internazionale dei Paesaggi Terrazzati, il Gruppo Terre Alte del CAI.

Contrada Giaconi, Valstagna (M. Trentini)

Piccola terra, ambientato a Valstagna nel Canale di Brenta (Vicenza) e in parte nella catena montuosa dell'Atlante marocchino, segue da vicino gli intenti e le azioni di personaggi diversi tra loro,

impegnati nel dare nuova vita a un paesaggio terrazzato per lo più in stato di abbandono. Da chi rimane aggrappato con ostinazione e orgoglio all'antico podere di famiglia a chi decide di lasciare il posto di operaio presso una cava per ritrovare se stesso, fino a chi, venendo dal mondo urbano, decide di prendersi cura di campi e muri a secco e a chi, originario del Marocco, coltiva invece il sogno dell'integrazione per i propri figli. Due delle quattro vicende raccontate dal film vedono come protagonisti dei coltivatori che hanno aderito al progetto "Adotta un terrazzamento", un'iniziativa nata a Valstagna nel 2010 su iniziativa dell'Università di Padova, dell'Amministrazione Comunale di Valstagna e del Club Alpino di Bassano del Grappa. L'obiettivo comune era quello di invertire la tendenza all'abbandono e al degrado dei versanti terrazzati dando l'opportunità a chiunque ne facesse richiesta di avere in affido una *masiéra*, un terrazzamento. Nei primi anni Sessanta il regista Giuseppe Taffarel realizzò "Fazzoletti di terra" (1963), un breve documentario in pellicola sugli ultimi coltivatori di tabacco del Canale di Brenta, esaltando la fatica compiuta quotidianamente per la costruzione degli impervi terrazzamenti che caratterizzano la valle. Alcune preziose sequenze del film trovano spazio nel montaggio di *Piccola terra*.

Giulio Brugnara, Val di Cembra (Michele Trentini)

Contadini di montagna è stato girato in Valle di Cembra (Trento), nel contesto di un paesaggio terrazzato particolarmente suggestivo, coltivato quasi esclusivamente a vigneto. Qui due coppie di contadini appartenenti a diverse generazioni si raccontano, con calma, nei pressi dei loro terrazzamenti, per mettere meglio in risalto il contesto della ricerca. La nuova generazione sembra interrogarsi maggiormente sulle contraddizioni dell'agricoltura di montagna, sulla diversificazione colturale e sulla tutela del paesaggio. Significative immagini in pellicola risalenti agli anni Sessanta,

tratte in questo caso da un documentario dell'etnografo e museografo Giuseppe Šebesta, “Uva sulla montagna” (1966), narrano il lavoro dell'uomo e il ritmo delle stagioni. La documentazione filmica basata su una serie di video interviste di taglio narrativo si inserisce nell'ambito del progetto “Talking Stones. Il racconto del paesaggio terrazzato”, un' attività di studio e censimento voluta dalla Comunità della Valle di Cembra nella consapevolezza che lo sviluppo e la valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche di quel territorio passano inevitabilmente attraverso la conoscenza delle tecniche e dei saperi sedimentati in una comunità.

In *Piccola terra* e in *Contadini di montagna* la presenza di sequenze tratte da pellicole d'epoca è legato principalmente al fatto che fossero state girate proprio nei luoghi in cui chi scrive avrebbe effettuato nuove video-riprese. Una particolarità che caratterizza i due lavori è dunque il fatto di utilizzare nel montaggio sequenze tratte da singole pellicole, che si intrecciano a immagini recenti all’interno del montaggio. L'accostamento di immagini attuali e immagini d'archivio è efficace perché in alcuni casi può comunicare continuità tra i differenti contesti storici, altre volte evidenzia una rottura o un cortocircuito che può generare in chi guarda riflessioni inattese e non scontate. In “Piccola terra” le sequenze della pellicola di Taffarel che mostrano una coppia di anziani contadini, obbligati dalle contingenze a svolgere un duro lavoro, sono accostate a quelle di un uomo di origini marocchine che svolge azioni simili, ma con motivazioni assai diverse. In “Contadini di montagna” le immagini dei primi atomizzatori agricoli che irroravano i vigneti con sostanze chimiche nocive, salutati con entusiasmo e retorica dalla voce fuori campo del film di Šebesta, sono accostate a quelle in cui due generazioni di contadini discutono sull’opportunità di coltivare con il metodo biologico. Anche il confronto tra diversi approcci adottati per fare un film documentario può suscitare stimolanti interrogativi nello spettatore.

In seguito alla realizzazione dei di questi lavori, grazie ad una nuova collaborazione con Accademia della Montagna del Trentino ho potuto proseguire l'indagine e il racconto di questo tipo di paesaggio attraverso lo sguardo cinematografico.

Accademia della Montagna del Trentino è un’area di Trentino School of Management, costituita nel 2010 con lo scopo di promuovere il territorio montano, valorizzarne il patrimonio storico-culturale, socio-economico e ambientale, con specifico riferimento alla realizzazione di attività educative e di percorsi formativi qualificati. Nel 2013 all’interno di Accademia è stata istituita la Scuola Trentina della Pietra a Secco, composta da un gruppo di lavoro che include diverse figure professionali legate a questo settore. La Scuola organizza corsi formativi teorico-pratici sulla pietra a secco, di primo livello (introduttivi) e di secondo livello (avanzati), rivolti ad artigiani, liberi professionisti, tecnici, agricoltori e appassionati, che in alcuni casi intendono accedere al profilo di qualificazione professionale di “Costruttore esperto nella realizzazione e nel recupero di muri in pietra a secco”.

Carmelo Brugnara, Val di Cembra (M. Trentini)

Uomini e pietre è stato realizzato attraverso l'osservazione filmata del lavoro svolto da un contadino della valle di Cembra, Carmelo Brugnara, e il lavoro intrapreso dagli allievi e dai docenti dei primi corsi per la costruzione di muri a secco, organizzati da Accademia della Montagna e dalla Scuola Trentina della Pietra a Secco. La immagini sono state girate in contesti molto diversi tra loro: sui terrazzamenti coltivati a vigneto in Val di Cembra, presso terreni prativi o incolti della Valle di Terragnolo e negli spazi esterni dell'Istituto ENAIP di Villazzano, che si affaccia sulla città di Trento. Il documentario mostra le diverse fasi della costruzione di alcuni manufatti e i diversi approcci impiegati. Nel caso del contadino cembrano si tratta di una porzione di muro di terrazzamento che viene ripristinata impiegando le pietre del manufatto crollato o meglio "fatto crollare" da Carmelo in seguito ad uno "spanciamento"; il suo modo di costruire, in questo caso in solitaria, si basa sulla sua lunga esperienza, su quanto ha appreso per tradizione visiva e orale, "andando a occhio", come sottolinea commentando di volta in volta le azioni che svolge per ripristinare il muro in porfido. Gli allievi della Scuola seguono l'approccio più "colto e professionale" indicato dai docenti, per molti versi più corretto, anche se più laborioso; costruiscono un muro di terrazzamento, ma anche dei muri a doppia faccia a vista, che comprendono scalette, nicchie e archi, con pietre portate appositamente nei pressi del cantiere. All'interno del montaggio è inserita la testimonianza di uno dei docenti, Antonio Sarzo, esperto naturalista che propone uno sguardo d'insieme sulle specificità e sulla rilevanza dei muri in pietra a secco da un punto di vista tecnico e paesaggistico.

Monte Pazul, *bàit* (M. Trentini)

Manufatti in pietra è stato girato nel Trentino meridionale, principalmente in Vallagarina, a Rovereto in zona Monteghello, e nelle Valli del Leno, mettendo di fronte all'obiettivo la varietà di piccole costruzioni in pietra a secco, che a partire dal fondovalle accompagnano chi intende imboccare alcuni dei sentieri poco battuti, ma ricchi di sorprese, che risalgono le valli. Questi "dettagli" rappresentano occasioni di conoscenza e di riflessione sul rapporto tra uomo e natura, sul paesaggio, sulla cultura materiale, sulla storia, sull'etnografia e sull'architettura degli ambienti rurali e montani. Il documentario osserva con attenzione e aggiungerei pazienza, attraverso inquadrature statiche, alcuni di questi manufatti; li coglie durante il periodo invernale, quando la natura che li avvolge e spesso li nasconde, appare spoglia, quasi immobile, rendendoli protagonisti meno invisibili. Il commento parlato, registrato nei pressi dei luoghi filmati, ma in momenti successivi alle riprese, è affidato ad Antonio Sarzo. La sua voce accompagna il viaggio dello spettatore, alla scoperta di muri a secco di terrazzamento, di muretti di demarcazione, di muri di spietratura, di ricoveri e ripari, fornaci, pozzi, vasche, cisterne, ghiacciaie, scalette, rampe, piccoli ponti, selciati, lastricati, coperture dei tetti, cippi, croci, capitelli, edicole votive e nicchie; ma anche di baite e casette che venivano utilizzate stagionalmente o occasionalmente da contadini, falciatori, pastori, boscaioli e cavatori di pietre.

Manufatti, che dal pinto di vista estetico nulla hanno da invidiare ad alcune più note opere

di land art o di arte ambientale. Il documentario si conclude con l'immagine del variegato muro realizzato in occasione della prima edizione di “Sassi e non solo. Festival e concorso internazionale sul paesaggio terrazzato” che si svolge nella Valle di Terragnolo, prevede ogni anno una gara a squadre provenienti da tutto il mondo e che è giunto alla sua settima edizione; ogni porzione di muro viene realizzata da una squadra proveniente da luoghi diversi e il risultato è visivamente molto efficace e incoraggiante.

I quattro documentari dedicati ai paesaggi terrazzati e alla pietra a secco sono pubblicati e distribuiti da Cierre Edizioni.
https://edizioni.cierrenet.it/autori/michele-trentini/

Schede dei film

Piccola terra
Regia, fotografia, montaggio: Michele Trentini
Aiuto regia: Marco Romano
Ideazione e ricerca: Mauro Varotto, Luca Lodatti
Produzione: Università di Padova, Trotzdem
In collaborazione con CAI Gruppo Terre Alte
Durata: 54'
Formato originale: HDV
© 2012

Contadini di montagna
Regia, fotografia, montaggio: Michele Trentini
Ricerca: Tommaso Iori, Luca Paolazzi
Produzione: Trotzdem
Durata: 74'
Formato originale: HD
© 2015

Uomini e pietre
Regia, fotografia, montaggio: Michele Trentini
Coordinamento di progetto: Iva Berasi
Produzione: Trotzdem, Accademia della Montagna del Trentino
Durata: 40'
Formato originale: HDV
© 2017

Manufatti in pietra
Regia, fotografia, montaggio: Michele Trentini
Commento in presa diretta: Antonio Sarzo
Coordinamento di progetto: Iva Berasi
Produzione: Trotzdem, Accademia della Montagna del Trentino
Durata: 33'
Formato originale: HD
© 2019